

CRONACHE BOLOGNESI



ANNO 7 - NUMERO 21 (306) 29 MAGGIO 2026 - DISTRIBUZIONE GRATUITA





COMMENTO AL CAMPIONATO



L'ultimo turno ha dato le poche indicazioni che ancora mancavano per fare il bilancio finale della stagione e le sorprese non sono mancate col crollo del Milan ed il mezzo passo falso della Juventus nel derby mentre è andato secondo i pronostici per la terza formazione, la Cremonese, scesa in B con Verona e Pisa. Il gruppo delle più forti aveva da tempo la sua numero uno nell'Inter che si è assicurata lo scudetto ed un posto in Champions, seguita dal Napoli già prima dei 90 minuti conclusivi. Alle spalle della coppia che ha dominato la stagione sono arrivate Roma e Como che hanno meritato la coppa numero uno d'Europa mentre Milan e Juventus si dovranno accontentare della Europa League e l'Atalanta della Conference League. Per quanto riguarda la futura Coppa Italia alle prime sette "europee" si aggiunge il Bologna, tutte e otto sono automaticamente qualificate agli ottavi ed eviteranno la fase di qualificazione. L'ultimo turno ha riservato purtroppo anche sorprese sgradevoli a Torino dove prima del derby ci sono stati violenti scontri tra i tifosi di Juve e Toro che hanno costretto la Polizia ad intervenire e causato feriti gravi. Gli scontri hanno portato anche ad un ritardo dell'inizio del match che poteva vanificare la scelta di far disputare in contemporanea le cinque partite decisive. I risultati che arrivavano da San Siro, Verona e Cremona però hanno cancellato ogni dubbio e fissato una scala di valori che premia Roma e Como, senza dubbio la super sorpresa dell'annata. La salvezza del Lecce mantiene a due, col Napoli, le squadre del Sud in serie A, particolare che conferma la netta prevalenza del Nord nel calcio ai massimi livelli in Italia. Completati gli impegni del campionato inizierà subito la costruzione delle squadre della prossima stagione anche alla luce dei futuri impegni europei. Sarà un'estate ricca di colpi di scena sia per l'alternarsi anche di grossi nomi sulle panchine sia per arrivi e partenze di giocatori importanti che avranno palcoscenico unico come il Mondiale a cui purtroppo la nazionale italiana non si è qualificata per la terza volta consecutiva.

L'Inter a Bologna aveva come scopo primario quello di non perdere e di continuare così la lunga serie di festeggiamenti per lo scudetto che si è conquistata da qualche settimana. Il Bologna cercava di chiudere al meglio allungando la serie di risultati positivi che non gli ha dato però una chance europea. I presupposti erano per una partita spettacolo, in cui i punti non contavano nulla, che era però meno attrattiva per la formazione molto rimaneggiata dei nerazzurri e il ko di Orsolini all'ultimo momento tra i rossoblù. I sei gol hanno comunque soddisfatto i tifosi e fatto pensare che forse il Bologna ce l'avrebbe fatta ma dopo il primo tempo in cui ha fatto la differenza si è visto che nella ripresa col passare dei minuti i valori quasi certamente sarebbero stati riequilibrati. La terza rete giunta su autogol ha dato la sveglia all'Inter ed in particolare a Diouf che ha centrato il palo e servito palloni d'oro ai compagni prima del suo sigillo conclusivo quando ormai era più spettacolo che partita. Il finale dopo il 3-3 di Diouf è stato poi una vera e propria passerella coi cambi programmati per assicurare il massimo degli applausi a giocatori come De Silvestri, Lucumi e Freuler che quasi certamente il prossimo anno non saranno più in campo al Dall'Ara. E' mancato solo il tocco europeo che il Bologna ha buttato al vento con un girone di ritorno deludente specie nelle partite giocate in casa e l'amarezza aumenta se si analizza l'organico di chi precede il Bologna perché si vede che non ha qualità tecniche superiori a quelle dei rossoblù.

Il Napoli poteva giocare senza assilli con l'Udinese che affrontava anch'essa l'ultimo impegno con un bilancio positivo. Ne è uscita una partita piacevole con parecchie azioni da gol su entrambi i fronti che sono state però concretizzate solo in un'occasione dai partenopei con Hojlund arrivato a quota dodici reti nella classifica marcatori. Il VAR al 64' ha dato una mano al Napoli costringendo l'Udinese a dieci uomini in campo nel finale che ha visto così la prevalenza dei padroni di casa che hanno buttato al vento il raddoppio con Mc Tomjny. La vittoria è stato il miglior saluto all'allenatore Conte che la prossima stagione non sarà sotto il Vesuvio a causa del mancato scudetto e dei dissidi con il presidente.

Il Milan col Cagliari doveva fare bottino pieno, come gli era riuscito a Genova, ma ha fallito clamorosamente l'obiettivo chiudendo così una stagione negativa rispetto alle aspettative iniziali che lo hanno visto in posizione defilata sia in campionato che in Coppa Italia ed a malapena in Europa. Il Cagliari che si presentava a San Siro non era sicuramente avversario da mettere i brividi ma è stata la scarsa qualità del Milan a renderlo proibitivo e vincente nel corso di un incontro che era iniziato bene per i rossoneri andati in gol dopo pochi minuti. Il vantaggio non ha portato i benefici sperati ed il Cagliari che era tranquillo e poteva giocare a viso aperto ha prima pareggiato e poi fatto la differenza a suo favore ad inizio ripresa. La cosa più sorprendente è che il Milan non ha avuto la forza di reagire e si è limitato a chiudere lo scontro nella massima amarezza per le notizie che arrivavano dagli altri campi senza mostrare la grinta e il gioco indispensabili per rimediare nel recupero.

La Roma non ha mancato la vittoria a Verona nonostante i veneti ultimamente abbiano dimostrato di non meritarsi la B mettendo in difficoltà anche gruppi molto più dotati tecnicamente come l'Inter. Le altissime possibilità di assicurarsi un posto in Champions hanno dato la carica giusta che nel primo tempo però, nonostante le azioni costruite, non ha portato i gol che servivano. Nella ripresa però il pari è arrivato e anche grazie all'espulsione di Valentini al 50', pagata cara dal Verona che si è in parte bloccato, la strada è diventata in discesa ed il 2-0 al 93' è stato quasi inutile per i giallorossi che hanno festeggiato la Champions. Il Como ha avuto l'ingrato compito di firmare la retrocessione della Cremonese che sarebbe comunque finita in B dopo il successo del Lecce. I lariani pur con rammarico dovevano vincere per puntare ad una qualificazione europea di qualità che forse è arrivata oltre le aspettative per il crollo del Milan e il pari nel derby di Torino. La partita non ha avuto storia perché il Como è andato velocemente sul 2-0 ed a nulla è servito il rigore realizzato da Bonazzoli anche alla luce di quanto si stava verificando a Lecce. L'espulsione di Grassi al 72' ha chiuso ogni discorso sul finale che si è fissato a quattro gol col rigore e l'ultima rete dei lariani.



Credit Photo Bologna F.C.



La Juventus correva i maggiori rischi perché il derby è sempre una partita imprevedibile e ancora di più quando bisogna centrare una vittoria a tutti i costi. Gli incidenti prima del match, che hanno portato al ritardo di un'ora nell'inizio, hanno reso ancora più difficile l'impegno agli juventini che erano gli unici a rischiare grosso. La prima parte del derby però sembrava volgere a netto favore della Juve che si è trovata addirittura sul 2-0 al 54' con la doppietta di Vlahovic e sembrava in grado di tenersi stretti tre punti. Il Torino però non ha mollato e dopo aver ridotto il distacco con Casadei, appena entrato, ha ritrovato il pieno equilibrio che ha negato alla Juve la Champions relegandola in Europa League.

L'Atalanta già certa della partecipazione alla Conference League a Firenze non ha disputato una partita da ricordare anche se ha comunque confermato di essere squadra che da il meglio di sé in trasferta. L'inizio dei bergamaschi era stato molto valido con prevalenza netta in campo e due occasioni da gol sfiorate da Raspadori e Samardzic ma un errore di Sportiello al 33' ha consentito a Piccoli di portare in vantaggio la Fiorentina che fino a quel momento aveva solo bloccato gli attacchi degli ospiti. Nella ripresa un autogol di Comuzzo ha riportato un finale in equilibrio che rispecchia in sostanza quanto era stato fatto in precedenza. Chiusura in tono dimesso per i viola salvi da

tempo e per i bergamaschi che pensavano già alla prossima stagione.

Arrivederci vincente della Lazio ai propri tifosi che con il retrocesso Pisa si attendevano un match coi tre punti e se possibile ricco di bel gioco. L'inizio è stato in parte di tono diverso con il Pisa passato in vantaggio con Moreo che cercava un successo consolatorio e si limitava poi a controllare ogni proiezione offensiva dei laziali che hanno centrato il palo esterno. La ripresa ha visto un cambiamento radicale della situazione con la Lazio molto più determinata e fortunata che ha rovesciato gli equilibri e anche dopo le due reti decisive ha insistito per fare il tris che è mancato per poco.

Il derby emiliano ha visto la vittoria del Parma, che ha chiuso in bellezza la stagione, e l'ennesimo scivolone del Sassuolo arrivato a tre ko consecutivi. La carenza di reti non rispecchia lo svolgimento della partita che è stata piacevole, specie nel primo tempo, e ricca di conclusioni sciupate di pochissimo o finite sul palo come è accaduto a Konè. Anche la ripresa ha offerto molti spunti interessanti prima della rete decisiva di Pellegrini arrivata all'80'.

Il Lecce ha onorato al meglio l'impegno salvezza che lo opponeva ad un Genoa che non aveva alcun problema e al 90 ha festeggiato con i tifosi che erano però già tranquilli perché informati del poker che il Como stava rifilando alla Cremonese. La sicurezza della serie A è arrivata quasi subito grazie ad un gol di Banda che ha consentito ai salentini di chiudere ogni varco al Genoa e replicare nella ricerca del bis senza correre però rischi eccessivi.

La classifica marcatori era decisa da tempo con Lautaro che ha chiuso al primo posto con 17 reti inseguito da Malen della Roma e Douviskas del Como.

Giuliano Musi



RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A



38ª GIORNATA

Fiorentina-Atalanta	1-1	38' Piccoli, 81' (aut.) Comuzzo.
Bologna-Inter	3-3	21' Dimarco, 24' Bernardeschi, 41' Pobega, 47' (aut.) Zielinski, 63' Esposito, 85' Diouf.
Lazio-Pisa	2-1	22' Moreo, 32' Dele-Bashiru, 34' Pedro.
Parma-Sassuolo	1-0	79' Pellegrino.
Napoli-Udinese	1-0	23' Hojlund.
Cremonese-Como	1-4	35' Caraballo, 50' Douvikas, 54' (rig.) Bonazzoli, 73 (rig.) Dacunha. 80' Dacunha.
Lecce-Genoa	1-0	5' Banda.
Milan-Cagliari	1-2	1' Saelemaekers, 19' Borrelli, 56' Rodriguez.
Torino-Juventus	2-2	23' Vlahovic, 53' Vlahovic, 59' Casadei, 83' Adams.
Verona-Roma	0-2	10' Malen, 90'+2' Elshaarawy.

Classifica

Internazionale	87
Napoli	76
Roma	73
Como	71
Milan	70
Juventus	69
Atalanta	59
Bologna	56
Lazio	54
Udinese	50
Sassuolo	49
Parma	45
Torino	45
Cagliari	43
Fiorentina	42
Genoa	41
Lecce	38
Cremonese	34
Verona	21
Pisa	18

Marcatori

17 Reti: Lautaro (Inter).
14 Reti: Douvikas (Como, 1), Malen (Roma, 3)
13 Reti: Thuram (Inter)
12 Reti: Paz (Como), Hojlund (Napoli, 1) Reti: Simeone (Torino).
10 Reti: Krstovic, Scamacca (Atalanta, 2), Orsolini (Bologna, 4), Bonazzoli (Cremonese, 3), Yildiz (Juventus, 1), McTominay (Napoli), Davis (Udinese, 4).
9 Reti: Calhanoglu (Inter, 4), Leao (Milan, 2), Pellegrino (Parma, 1), Pinamonti (Sassuolo).
8 Reti: Kean (Fiorentina, 2), Pulisic (Milan), Berardi (Sassuolo, 2), Vlasic (Torino, 5).
7 Reti: Castro (Bologna), Esposito (Cagliari, 1), Vardy (Cremonese), Mandragora (Fiorentina, 1), Colombo (Genoa, 1), Dimarco, Esposito (Inter), Vlahovic (Juventus, 1), Nkunku (Milan, 5), Moreo (Pisa, 2), Laurienté (Sassuolo), Orban (Verona, 2).
6 Reti: Baturina, daCunha (Como, 4), Malinovskyi (Genoa, 3), Zielinski (Inter, 1), David (Juventus), Rabiot (Milan), Soulé (Roma), Koné (Sassuolo), Adams, Casadei (Torino).
5 Reti: Odgaard (Bologna), Borrelli (Cagliari), Gudmundsson (Fiorentina, 3), Ostigard, Vítinha (Genoa), Bonny (Inter), McKennie (Juventus), Isaksen, Pedro (Lazio, 2), Banda (Lecce), Pavlovic (Milan), DeBruyne (Napoli, 3), Wesley (Roma), Atta, Ekenkamp, Zaniolo (Udinese)..





Bologna-Internazionale 3-3

SEI GOL ED EMOZIONI

Bernardeschi e Pobega brillano, Diouf firma il pari

Il Bologna saluta il Dall'Ara con una partita ricca di gol e di emozioni. Finisce 3-3 contro l'Inter campione d'Italia, in una gara che fotografa bene l'intera stagione rossoblù: brillante e coraggiosa nella prima parte, più fragile e discontinua nella seconda.

Davanti a oltre 30mila spettatori, la squadra di Italiano parte forte. Rowe è il più ispirato e al 13' sfiora il vantaggio, fermato da un intervento decisivo di Bissecck. Al 20' è Castro a sciupare un'occasione enorme davanti a Martinez, e puntuale arriva la punizione: al 22' Dimarco infila una punizione perfetta per lo 0-1.

La risposta del Bologna è immediata. Tre minuti dopo, Bernardeschi avvia e conclude l'azione del pareggio con un sinistro in anticipo sull'uscita del portiere. I rossoblù giocano meglio, creano di più e al 42' trovano il sorpasso: Pobega calcia dal limite, la deviazione di Lautaro spiazza Martinez e vale il 2-1.

In avvio di ripresa arriva anche il tris: cross teso di Miranda, deviazione sfortunata di Zielinski e palla in rete per il 3-1. Il Bologna sembra in controllo, ma l'Inter - rinfrescata dai cambi di Chivu - torna in partita.

Al 64' Diouf colpisce il palo dopo una serpentina, e Esposito ribadisce in rete per il 3-2. I rossoblù calano, concedono campo e fiducia ai nerazzurri, che all'86' trovano il pari: lancio di Topalovic, Diouf scappa alla difesa e batte Skorupski con un destro secco. Applausi per tutti al fischio finale: per Lucumí e Freuler, ormai destinati a partire, e per Vincenzo Italiano, che saluta la curva con le braccia alzate. Un gesto che sa di ringraziamento e, forse, di addio. La decisione definitiva arriverà nei prossimi giorni.

BOLOGNA-INTERNAZIONALE 3-3

Reti: 22' Dimarco, 24' Bernardeschi, 42' Pobega, 48' (aut.) Zielinski, 63' Esposito, 86' Diouf.

BOLOGNA (4-3-3): Skorupski; De Silvestri (65' Zortea); Helland (81' Heggem), Lucumi, Miranda; Pobega (65' Odgaard), Freuler (65' Moro), Ferguson; Bernardeschi, Castro, Rowe. - All. Italiano.

INTERNAZIONALE (3-5-2): Martinez; Bissecck, De Vrij, Carlos Augusto; Diouf, Barella (54' Mkhitarjan), Sucic (74' Cocchi), Zielinski, Dimarco (54' Henrique); Esposito, Lautaro (54' Bonny). - All. Chivu.

Arbitro: Bonacina di Bergamo.



IL DOPO PARTITA

IL COMMENTO DI VINCENZO ITALIANO

«Abbiamo raggiunto il nostro obiettivo stagionale. È stata una stagione intensa, 56 partite tra campionato, Supercoppa, Coppa Italia ed Europa League.

Il coro della curva mi ha emozionato: è stato riconosciuto il grande impegno profuso dalla squadra. *Abbiamo concluso molto bene la stagione dimostrando di non aver mollato nulla. Sono contento perché siamo sempre stati competitivi anche contro squadre forti come oggi con l'Inter.*

La nostra gente ci ha riconosciuto che è stata un'annata lunga, faticosa e difficile, in cui comunque abbiamo cercato di regalare emozioni.

Ringrazio di cuore tutto il nostro pubblico e chi ci ha seguito ovunque. Il futuro? Incontrerò in settimana il Club, ci sarà da programmare qualcosa di diverso senza Coppe, e poi trarremo le conclusioni".

LE PAROLE DI EIVIND HELLAND

"Sono arrivato a gennaio e sono contento di come ho approcciato la Serie A e di come sono cresciuto in questi mesi, soprattutto nell'ultimo periodo in cui ho trovato più spazio in campo.

A Bologna sto bene e sono convinto che l'anno prossimo potremo fare una grande stagione. Ho un buon rapporto con Italiano, per me è un grande allenatore, da lui imparo quotidianamente.

Il Mondiale? Ci sarà tempo per cercare di essere convocato e viverlo dal campo, quest'estate farò il tifo per la Norvegia".



Credit Photo Bologna F.C.

Rosalba Angiuli

CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com



Responsabile: Lamberto Bertozzi

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Beppe Tassi, Ellebiv, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli, Valentina Cristiani, Roberto Mugavero, Roberta Sassatelli, Alberto Bortolotti, Maurizio Roveri.

Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.

Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Foto di copertina: Virtus Basket Bologna.

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.



Bologna-Internazionale 3-3

RABBIA E ORGOGLIO

Con rabbia e con orgoglio. Il Bologna finisce il campionato delle montagne russe e dei saliscendi con due vittorie di prestigio (Napoli e Atalanta) e il 3-3 con l'Inter in un Dall'Ara stipato ed entusiasta.

E c'è di più perché la banda Italiano domina la prima parte di gara contro i neo campioni d'Italia. Fino a iscarsi sul 3-1 al secondo minuto della ripresa, con la prospettiva tangibile della vittoria. Un calo di tensione fisica e mentale regala però l'opportunità all'Inter per dare corpo alla rimonta sulle spinta dello scatenato Diouf e di Pio Esposito, i più motivati dentro una squadra che ha ancora il tripudio della festa-scudetto nella mente e nelle gambe.

Ma questo Bologna stupisce per garra e concentrazione, forza fisica, qualità del pressing, intensità.

Il primo tempo è esemplare anche per la pronta reazione al gol del vantaggio nerazzurro segnato da Di Marco con una punizione gioiello. Nel tempo di un amen Bernardeschi inventa un duetto con Castro con un tacco divino e poi va a concludere in prima persona, raccogliendo una corta respinta della difesa interista. È una squadra motivata e fremente che non sembra avere 56 partite nelle gambe. Il pressing altissimo limita il gioco dell'Inter, lo schiaccia in un imbuto. I tre mediani (Freuler, Ferguson e Pobega) raccattano ogni pallone utile e se gli attaccanti fossero in vena il Bologna potrebbe decollare. Castro si mangia due gol fatti, Rowe spreca una rifinitura geniale di Bernardeschi. Ma poi il raddoppio arriva grazie a Pobega, che colpisce dal limite dell'area dopo una bella percussione di Rowe, complice la deviazione di un difensore.

In difesa Lucumi e il giovane Helland tengono al guinzaglio Lautaro e Pio, De Silvestri onora la gara da veterano e sindaco mentre Miranda assicura la sua spinta. Da una sua iniziativa, con cross basso e teso, nascono la deviazione di Zielinski e l'autogol che porta il Bologna sul 3-1.

Qui arriva il calo fisiologico e mentale che consente all'Inter di chiudere imbattuta al Dall'Ara, evitando la sconfitta con i gol di Pio Esposito e Diouf, entrambi propiziati dal talento e dalle accelerazioni in verticale dell'esterno di Chivu.

Si chiude in gloria e con il rammarico di una stagione forse troppo intensa per reggere impegni su quattro fronti. Con la possibilità di concentrarsi sul solo campionato, il Bologna ha finito alla grande. Anche questo va letto come un segnale di speranza per il prossimo campionato senza la gloria e il peso dell'Europa.



Credit Photo Bologna F.C.

Giuseppe Tassi



La pace è il tema della 3^a edizione del Torneo di Basket I ❤️ Bolognina

Sabato 13 Giugno 2026

A CANESTRO PER LA PACE



Per compilare il modulo d'iscrizione scansiona il qr code oppure visita il link:
<https://forms.gle/ECJJigEvf7ABB5ri8>

Segui i nostri canali per maggiori informazioni e non perdere nessun aggiornamento!

✉ torneoauserilb@gmail.com

📘 Torneo di basket I Love Bolognina, Auser

📷 [torneoiloveabolognina](https://www.instagram.com/torneoiloveabolognina)



Iniziativa promossa nell'ambito del patto di collaborazione Auser I love Bolognina



Campionato Primavera 1

POULE SCUDETTO

QUARTI DI FINALE

ROMA-BOLOGNA 1-2

Straordinaria impresa del Bologna Primavera, che supera la Roma 2-1 in trasferta grazie ai gol di Castaldo e Lo Monaco in rimonta, qualificandosi così alla Semifinale in programma domenica alle 18.30 al Viola Park, contro la Fiorentina. Il Bologna inizia la gara con la giusta intensità, proponendosi con continuità sia in fase di attacco che nella pressione sulla fase di primo sviluppo della Roma. I giallorossi al 19' si rendono pericolosi con la punizione di Di Nunzio di poco fuori, mentre dalla parte opposta è Negri a concludere un bel contropiede, colpendo però troppo debolmente con la testa su un cross dalla sinistra di Toroc. La più grande occasione per il Bologna arriva al 30' con Castaldo, bravo ad approfittare di un'indecisione di De Marzi, non riuscendo però a indirizzare al meglio la sfera verso lo specchio. Dalla parte opposta è invece Happonen a salvare il risultato in uscita su Arena, bravo a farsi trovare in area di rigore. Al 36', però, Marchetti sblocca il match con il destro sfruttando un'altra bella giocata di Arena.

I rossoblù di Morrone iniziano perfettamente il secondo tempo, andando in gol con Castaldo al 54' con un fantastico colpo di testa a superare De Marzi, sull'assist di N'Diaye sempre di testa. Un minuto più tardi il Bologna sfiora ancora una volta la rete, ma N'Diaye non colpisce il pallone da buonissima posizione. Al 72' è ancora il Bologna ad andare vicino al gol, con Castaldo perfetto a fuggire in profondità prima però dell'ottima uscita di De Marzi a respingere il suo destro. Al 90', però, Lo Monaco sfrutta nel migliore dei modi il cross di Ravaglioli e mette in porta la rete decisiva.

ROMA-BOLOGNA 1-2

Reti: 36' Marchetti, 54' Castaldo; 90' Lo Monaco.

ROMA: De Marzi; Nardin, Seck, Terlizzi (61' Mirra); Marchetti (81' Lulli), Bah, Panico, Cama (75' Litti); Almaviva (61' Maccaroni), Di Nunzio (81' Arduini); 9 Arena. - All. Guidi.

Credit Photo Bologna F.C.



BOLOGNA: Happonen; Nesi, Francioli (8' Tupec) (60' Libra), Tomasevic, Papazov; N'Diaye, Lai (80' Ravaglioli), Saputo (60' Lo Monaco); Negri, 25 Toroc (60' Jaku); Castaldo. - All. Morrone.

Arbitro: Dorillo di Torino.

SEMIFINALE

FIorentINA-BOLOGNA 2-0

Termina in Semifinale lo straordinario cammino del Bologna Primavera di mister Stefano Morrone. Al Viola Park, la Fiorentina vince per 2-0, segnando nel secondo tempo dopo una prima frazione di gioco molto equilibrata, in cui il Bologna ha mostrato gli ottimi miglioramenti concretizzati per tutto l'arco della stagione. Si conclude così con orgoglio un cammino storico, nonostante la mancata finale. A 16' Braschi va vicino al vantaggio con il destro, in seguito a un'uscita avventata da parte di Happonen. La difesa rossoblù è però prontissima nella deviazione in angolo. Il Bologna mette ritmo e precisione nella manovra, e al 22' costruisce una buona occasione per N'Diaye, ma la sua conclusione termina di poco alto. Al 28', invece, è Castaldo a costringere Leonardelli agli straordinari con un sinistro pericoloso dal limite dell'area. Al 33', dopo un tiro di Toroc respinto dalla difesa della Fiorentina, i viola si rendono pericolosi con la ripartenza orchestrata da Atzeni, ma Happonen è perfetto nella risposta in tuffo alla sua destra.

Dopo cinque minuti dall'inizio della ripresa la Fiorentina passa in vantaggio grazie al tap-in di Braschi dopo una respinta corta di Happonen. Al 54' è invece bravissimo il portiere rossoblù sul destro di Atzeni dall'interno dell'area di rigore. Dopo una buona reazione del Bologna, però, i viola trovano il raddoppio grazie al destro del neo entrato Bertolini, con una conclusione potente a bucare Happonen dall'interno dell'area di rigore. Al 76' Leonardelli para ottimamente il destro ravvicinato di Jaku, mentre due minuti più tardi è Castaldo a provarci da fuori area, non trovando però lo specchio. I tentativi dei ragazzi di Morrone non portano all'esito sperato, con la sfida che termina così 2-0 per i padroni di casa.

FIorentINA-BOLOGNA 2-0

Reti: 50' Braschi, 67' Bertolini.



Credit Photo Bologna F.C.

FIorentINA: Leonardelli; Trapani (85' Kone), Kouadio, Kospo, Balbo; Montenegro, Deli (80' Bonanno), , Atzeni (59' Bertolini); Puzzoli (80' Conti), Braschi, Mazzeo (85' Turnone). - All. Galloppa.

BOLOGNA: Happonen; Nesi (82' Anastasio), Tomasevic, Papazov; Negri, N'Diaye, Libra (82' Pantaleoni), Lai (71' Jaku); Lo Monaco (57' Ravaglioli), 25 Toroc (57' Saputo); Castaldo. - All. Morrone.

Arbitro: Manzo di Torre Annunziata.

Fonte B.F.C.



IL CALCIO CHE... VALE MASSIMO LOVISO



Nato a Bentivoglio il 9 aprile 1984, Massimo Loviso è un ex centrocampista cresciuto nel vivaio del Bologna. Dopo l'esordio in prima squadra nel 2003, ha vestito la maglia rossoblù fino al 2006 (anno del suo trasferimento alla Sambenedettese), collezionando 67 presenze e 2 gol.

E' nato a Bentivoglio e cresciuto nel vivaio del Bologna, coronando il sogno di debuttare in Serie A nel 2003/2004.

Guardando a quel passato e confrontandolo con il presente, il Bologna ha fatto passi da gigante, arrivando quest'anno fino ai quarti di finale di Europa League, dove si è fermato

contro l'Aston Villa.

Che voto dà alla squadra e come giudica questo percorso europeo?

Ho fatto l'esordio con la squadra della mia città: fantastico averci giocato e aver fatto gol nell'anno successivo. Quindi qualcosa di incredibile.

Era già una società forte, con dei valori, con una cultura, e vedere ampliare ancora di più il centro sportivo e allargare le vedute è stupendo.

Un percorso fantastico già l'anno scorso con la Champions League e la vittoria della Coppa Italia, e si cerca sempre di migliorare.

Questo è quello che ha sempre detto Saputo, e sicuramente gli auguro il meglio."



In questa stagione il Bologna ha faticato a trovare continuità in campionato, perdendo punti preziosi e rimanendo fuori dall'Europa per il prossimo anno.

Qual è la causa principale? È stato il pesante dispendio di energie fisiche e mentali dovuto alle quattro competizioni e ai troppi infortuni, oppure le avversarie quest'anno si sono dimostrate semplicemente più forti?

Sicuramente gli infortuni hanno inciso, quest'anno. Abbiamo avuto un po' di giocatori fuori per tanto tempo con le tre competizioni, quindi abbiamo perso dei punti per strada.

Allo stesso tempo, anche altre squadre quest'anno hanno fatto meglio di noi; quindi c'è solo da riprogrammare il prossimo futuro e tentare nuovamente di andare in Europa.



Dopo aver appeso gli scarpini al chiodo al termine di una lunga carriera, ha scelto di rimettersi in gioco in panchina.

Come sta vivendo questa esperienza da vice allenatore al Castelfidardo in Serie D e quali sono le prospettive e le ambizioni per il suo futuro da tecnico? Cosa sogna e desidera fare "da grande"?

Ho lasciato il calcio giocato a 41 anni. Negli ultimi anni mi sono divertito in Eccellenza e in Serie D vicino a San Benedetto del Tronto, dove convivo con Elisa, e quindi il mio futuro lo vedo e lo voglio da allenatore.

L'anno scorso ho fatto la mia prima esperienza da vice allenatore in Serie D a Castelfidardo; adesso sto frequentando il corso UEFA A a Coverciano, che serve per allenare nei professionisti, compresi i settori giovanili e la Primavera.

Un sogno che voglio far sì che si avveri, e sto studiando per questo.

In questo finale di campionato si temeva un calo fisico e motivazionale da parte del Bologna. I rossoblù hanno invece risposto sul campo con grande orgoglio e una serie di vittorie.

Come giudica questo ottavo posto in classifica e che voto dà alla stagione della squadra?

Il Bologna ha fatto un finale di campionato in crescendo: con una grande cultura del lavoro ha vinto partite importanti e, quindi, merita sicuramente un voto alto.



Non altissimo, perché non siamo riusciti ad andare in Europa, ma la mentalità che hanno la società, l'allenatore e tutti i giocatori farà sì che l'anno prossimo si possa lottare di nuovo a pieno regime per un posto in Europa.

Loviso, in vista della prossima stagione il Bologna si troverà a dover sostituire pedine fondamentali per l'identità e la qualità del gioco.

Con i mancati rinnovi e le probabili cessioni di Lucumì in difesa e Freuler a centrocampo, la squadra perde molta leadership.

Pensa che i norvegesi Heggem e Holland sapranno confermarsi all'altezza in retroguardia?

E, più in generale, crede che il tandem Sartori-Di Vaio riuscirà a rimodellare la rosa per mantenere il Bologna competitivo per le zone alte della classifica?

Io penso che il binomio Sartori-Di Vaio sia un binomio importante. Di Vaio è qualche anno che ricopre questo ruolo, mentre Sartori lo conosciamo da più tempo: è un professionista e un luminare del calcio per questo mestiere.

Penso che Freuler sia un punto di riferimento veramente importante per il Bologna; lo è stato, e non so se rimarrà. Anche Lucumì è un giocatore di grande spessore.

Il Bologna ha una grandissima proprietà che ha voglia di stare ad alti livelli, e i giocatori saranno sostituiti da grandi campioni nel caso in cui andassero via. Questo è quello che il Bologna merita.

Il calcio italiano sta vivendo una crisi storica: l'appuntamento con il Mondiale è rimandato al 2030, a sedici anni dall'ultima volta.

Per ricostruire dalle fondamenta e onorare una bacheca che conta quattro titoli mondiali (secondi solo al Brasile, a pari merito con la Germania), quale sarebbe secondo te la guida tecnica ideale a cui affidare questo nuovo ciclo

Dire che sono dispiaciuto di non rivedere l'Italia ai Mondiali è dire poco. Sono veramente dispiaciuto, è qualcosa di incredibile, non ci credo ancora.

È successo di nuovo: dobbiamo rimboccarci le maniche e far sì che il calcio possa crescere nei settori giovanili con allenatori e dirigenti professionisti, e questo è quello che secondo me serve.

Per quanto riguarda l'allenatore che può dare una sterzata, ahimè, Ancelotti poteva essere un profilo giustissimo, ma ce l'ha preso il Brasile. Per quello che posso vedere io, sempre se vogliono puntare su un italiano, penso che Conte sia il profilo giusto.

Valentina Cristiani



Club allo Specchio...

BERLINO ROSSOBLU

**Il Bologna visto da mille chilometri
"Per noi è sempre trasferta
ma quella maglia ci fa sentire a casa"**



Un gruppo di amici, una birra davanti a una partita, qualche sciarpa rossoblu appesa in un angolo di Berlino e la nostalgia di casa che ogni domenica bussa forte al cuore.

Poi però succede qualcosa.

Succede che il Bologna cresce. Vince. Fa innamorare l'Europa. E insieme alla squadra cresce anche chi quella passione la porta addosso lontano dall'Italia, come una seconda pelle.

È così che il club *Berlino Rossoblu* è diventato molto più di un semplice gruppo di tifosi emigrati. È diventato una famiglia sparsa tra Germania ed Emilia, un ponte emotivo lungo oltre mille chilometri, una comunità che oggi segue il Bologna ovunque: dalle notti europee alle trasferte impossibili, fino ai pub tedeschi

trasformati in piccoli pezzi di Dall'Ara.

"Il club è cresciuto tantissimo", raccontano con orgoglio. "E ovviamente tutto è andato di pari passo con la crescita incredibile della squadra negli ultimi anni. Quando il Bologna cresceva in campo, cresceva anche la nostra realtà. Era inevitabile".

All'inizio erano pochissimi. *"Quando ci siamo sentiti la prima volta saremo stati sette, dieci iscritti al massimo. Oggi siamo circa sessanta: venticinque qui a Berlino e gli altri a Bologna".*

Numeri che raccontano qualcosa di profondo. Perché molti di loro, pur vivendo ancora sotto le Due Torri, hanno scelto comunque di tesserarsi con il club berlinese.

"C'è chi ha legami personali con noi, amici, parenti, gente che viene spesso qui perché magari ha la fidanzata a Berlino. Altri ci hanno conosciuti e hanno deciso di farne parte perché sentivano qualcosa di speciale".

Poi ci sono stati anche quelli arrivati per la corsa ai biglietti europei.

Una situazione che il gruppo racconta con sincerità e senza ipocrisie.

"Quella è una cosa che un pochino ci ha infastidito, perché in tanti si iscrivevano ai club solo per avere accesso alla prelazione. Però è successo ovunque, non solo da noi. La cosa bella è che, alla fine, siamo quasi sempre riusciti ad accontentare tutti".

E così Berlino Rossoblu ha iniziato a macinare chilometri.

Champions League, Europa League, Coppa Italia. Sempre presenti. Sempre in viaggio.

"In questi due anni abbiamo partecipato praticamente a tutte le trasferte europee, tranne BackaTopola, che abbiamo deciso di disertare per protesta insieme

a tanti altri tifosi. Però per il resto qualcuno di noi c'è sempre stato".

Empoli. Bergamo. Roma. Birmingham. Bergen. Vigo. Lisbona. Liverpool e Bucarest.

Un atlante rossoblu vissuto con gli occhi pieni di stupore.

"Andare in Norvegia è stato qualcosa di incredibile. Una sensazione spettacolare. E Birmingham poi... ci siamo andati tre volte su tre. Io personalmente ero presente tutte le volte. Una roba assurda se ci pensi. Certo, magari sarebbe stato bello vedere anche città diverse, ma avere avuto la fortuna di vivere tutto questo resta qualcosa di unico".

La vera magia però avviene lontano dagli stadi.

Succede nei pub di Berlino, davanti a uno schermo acceso e a una città che lentamente ha imparato a conoscere il Bologna.

"La base fissa è di cinque-dieci persone che ci sono sempre. Poi ci sono partite dove diventiamo venti, altre dove siamo in pochi. Però qualcuno c'è sempre".

E adesso attorno a quei tavoli siedono anche tanti tedeschi.

"Molti ormai guardano le partite con noi. Si sono affezionati alla squadra, ai colori, all'ambiente. Ed è bellissimo vedere questa cosa crescere così spontaneamente".

Nel frattempo il club è diventato riconoscibile anche agli occhi della società.

"Hanno iniziato a parlarci sempre più giornalisti, sempre più persone del Bologna. A Bergen abbiamo conosciuto anche Claudio Fenucci e Christoph Winterling. Sono rimasti molto colpiti dal fatto che esistesse una comunità così grande che segue il Bologna ogni settimana da Berlino".

E poi c'è stato il merchandising, andato letteralmente a ruba.

"Abbiamo creato tantissime cose e sono piaciute davvero tanto. Davide Il Critico una volta ci ha fatto tantissimi complimenti. Sentirselo dire da uno come lui fa un certo effetto".

Ma il cuore del progetto resta un altro: raccontare cosa significa vivere il Bologna da lontano.



Per questo è nato anche il loro blog, creato dopo la trasferta di Bergen.

Che si può trovare semplicemente cliccando sul seguente link: <https://berlinorossoblu.blogspot.com/?m=1>

"Volevamo spiegare cosa si prova a vivere ogni partita a distanza. Per noi è sempre trasferta. Sempre. Però il Bologna ci fa sentire a casa ovunque siamo".

Non cercano numeri. Non cercano sponsor. Non cercano visibilità.

"Non siamo influencer e non lo facciamo per guadagnare. Lo facciamo per amore della maglia".

Ed è forse proprio questa autenticità ad aver trasformato Berlino Rossoblu in qualcosa di speciale.

"Dopo Birmingham, nonostante la sconfitta pesantissima, alla fine della partita almeno venti persone sono venute a salutarci: 'Grande Berlino, grandi ragazzi'. È stato emozionante. Perché fino a tre anni fa eravamo in tre o quattro con le nostre famiglie. Oggi invece la gente ci riconosce".

Adesso il timore è che senza l'Europa qualcuno possa sparire.

"La paura è quella, sì. Vedremo se senza le coppe diminuiranno le iscrizioni. Però alla fine non cambia niente. Noi andremo avanti comunque. Anzi, forse in futuro terremo ancora più controllate le tessere, perché il club deve essere partecipazione vera, non soltanto una corsa ai biglietti".

Eppure, nonostante tutto, la speranza resta intatta.

"Siamo quasi tutti fiduciosi sulla prossima stagione. Crediamo davvero che il Bologna possa tornare in Europa. E noi siamo già pronti: rifare i biglietti, orga-

nizzare i viaggi, rivivere l'ansia delle trasferte... è tutto parte della nostra vita ormai".

Perché certe passioni non conoscono confini. Non hanno bisogno di geografia.

Possono vivere sotto la neve di Berlino, dentro un pub tedesco o in un aeroporto alle quattro del mattino, con una sciarpa rossoblù stretta al collo e la sensazione bellissima di appartenere a qualcosa di più grande. E allora capisci che sì, forse il Bologna non è soltanto una squadra di calcio.

Per qualcuno è davvero casa.



Danilo Billi



Coppa Italia 2025-26

ROMA CAMPIONE

Manuela Giugliano piega la Juventus e regala alle giallorosse una Coppa Italia eterna

Ci sono vittorie che riempiono una bacheca.

E poi ci sono vittorie che cambiano per sempre il peso di una maglia, il respiro di una città, la memoria di un'intera generazione di tifosi.

Il tardo pomeriggio del 24 maggio 2026 resterà una di quelle che il calcio femminile italiano si porterà dentro per anni. Una finale vera, sporca, nervosa, emozionante, vissuta con il cuore in gola fino all'ultimo secondo. Una battaglia totale tra le due grandi regine del movimento italiano: AS Roma e Juventus.

Davanti a quasi seimila spettatori allo Stadio Romeo Menti è andata in scena molto più di una semplice finale di Coppa Italia Femminile Frecciarossa 2026.

È andata in scena la fotografia perfetta della crescita del calcio femminile italiano. Due squadre fortissime, due identità diverse, due modi opposti di vivere la pressione.

Alla fine ha vinto la Roma.

Ha vinto con il talento, con il dolore, con il carattere.

Ha vinto con la firma della sua regina assoluta: Manuela Giugliano.

Un gol nel secondo tempo. Un colpo da campionessa.

Un lampo che vale un'altra pagina di storia.

Perché con quell'1-0 le giallorosse hanno completato una stagione semplicemente monumentale: Scudetto e Coppa Italia nello stesso anno. Un double pesantissimo che consacra definitivamente questa squadra tra le più forti e iconiche mai





viste nel calcio femminile italiano.

Giugliano MVP assoluta: la donna simbolo della Roma Women

E forse il destino aveva già scritto tutto.

Manuela Giugliano aveva iniziato la settimana ricevendo il premio di MVP assoluta della Serie A Women durante l'evento Athora Game On – All Stars Night. Un riconoscimento meritato, quasi inevitabile, per una giocatrice capace di trasformare ogni pallone in emozione.

Ma nessuno avrebbe potuto immaginare un finale così perfetto.

Perché le grandi campionesse fanno questo: si prendono la scena quando il peso della partita diventa enorme. Quando le gambe tremano. Quando il pallone scotta.

E nella notte più importante della stagione, Giugliano ha preso Roma per mano ancora una volta.

Roma-Juventus: la rivalità che sta cambiando il calcio femminile italiano

Negli ultimi anni la sfida tra AS Roma e Juventus è diventata la vera classica del calcio femminile italiano.

Ogni partita tra queste due squadre porta con sé qualcosa di enorme. Orgoglio. Pressione. Rivincite. Ossessioni.

Le bianconere arrivavano alla finale con addosso il peso della propria mentalità vincente nelle gare secche. In stagione avevano già battuto la Roma sia nella finale di Women's Cup sia nella Supercoppa Women. E nei primi minuti del "Menti" sembrava davvero potesse andare ancora così.

La squadra juventina è partita meglio. Più aggressiva. Più libera mentalmente. La Roma, invece, è entrata in campo quasi bloccata dalla tensione. Contratta, nervosa, incapace di sviluppare il proprio calcio. E per lunghi tratti del primo tempo le giallorosse sono sembrate irriconoscibili rispetto alla squadra dominante che aveva chiuso il campionato con ben 16 punti di vantaggio proprio sulla Juventus.

Le bianconere pressavano altissime. Chiudevano tutte le linee di passaggio. ag-

gredivano ogni pallone. La sensazione era chiara: la Juventus voleva trasformare la finale in una guerra mentale.

Una Roma ferita, ma viva: il centrocampo giallorosso cambia tutto

La Roma ha sofferto tantissimo. Per lunghi minuti è sembrata quasi schiacciata dal peso emotivo della partita.

Poi, lentamente, qualcosa si è acceso.

Forse la consapevolezza di essere la squadra più forte. Forse il passare dei minuti senza subire gol. O forse semplicemente il cuore gigantesco di questo gruppo. Il centrocampo romanista ha iniziato a salire di livello. Giada Greggi ha cominciato a mordere ogni pallone. Giulia Dragoni ha iniziato a dare qualità e ritmo. E soprattutto Giugliano ha preso il controllo emotivo della finale.

La Roma ha iniziato finalmente a respirare.

Ogni possesso palla giallorosso sembrava togliere sicurezza alla Juventus. La partita si è improvvisamente riequilibrata, diventando tesa, fisica, quasi feroce. E dentro quella finale c'erano anche emozioni molto più profonde di un semplice trofeo.

Per alcune giocatrici quella era l'ultima notte in maglia romanista.

Evelyn Viens ed Emilie Haavi stavano salutando Roma.

Forse anche Giulia Dragoni.

C'era la sensazione fortissima di voler chiudere un ciclo regalando un ultimo pezzo di storia ai tifosi.

Baldi salva la Roma: la parata che tiene vive le giallorosse

Prima del gol decisivo, però, la Roma ha dovuto sopravvivere.

La Juventus ha avuto occasioni pesantissime.

Le bianconere hanno sfiorato il vantaggio in più momenti, soprattutto con le incursioni offensive nate da corner e seconde palle.

E proprio lì è emersa tutta la grandezza di Baldi.

Una parata straordinaria su Carbonell nel primo tempo ha impedito alla finale di prendere una direzione completamente diversa. Un intervento di puro istinto, con la mano di richiamo, di quelli che spesso passano inosservati ma che cambiano la storia delle partite.

Perché le finali si vincono anche così: resistendo.

Il cambio di Pilgrim e il gol che entra nella storia della Roma Women

Nel secondo tempo la partita ha iniziato lentamente a cambiare volto.

L'ingresso di Alayah Pilgrim ha spaccato completamente gli equilibri offensivi. Energia, strappi, profondità. La Roma ha improvvisamente trovato quell'imprevedibilità che fino a quel momento era mancata.

E al 35' del secondo tempo è arrivato il momento che resterà scolpito nella memoria romanista.

Pilgrim sfonda sulla fascia destra. Cross velenoso dentro l'area. La spizzata di testa di Viens prolunga il pallone. Sul secondo palo appare lei. Manuela Giugliano. La numero 10 controlla il tempo della giocata come fanno soltanto le campionesse vere. Nessuna frenesia. Nessuna paura. Solo lucidità assoluta.

Tocco preciso. Pallone in rete. Esplosione giallorossa.

Vicenza diventa romanista per una notte.

Quel gol pesa come un macigno.

Perché non vale soltanto una Coppa Italia. Vale la definitiva consacrazione di una squadra che ormai ha smesso di essere una semplice realtà emergente. Questa Roma è diventata una potenza del calcio italiano.

L'assalto finale della Juventus e il miracolo che salva la Coppa Italia

Ma la Juventus non è mai morta davvero.

Negli ultimi minuti le bianconere hanno assaltato l'area romanista con tutto quello che avevano. Palloni alti, seconde palle, mischie continue, tensione ovunque.

E nel finale il cuore romanista ha dovuto battere fortissimo.

Prima il salvataggio disperato di Elin

Thogersen sulla linea, con il pallone letteralmente tolto dalla porta.

Poi il miracolo definitivo di Baldi.

Una conclusione violentissima destinata sotto l'incrocio. Una palla che sembrava già dentro. Ma il portiere giallorosso vola e salva tutto con un intervento irreali. Una parata che vale quanto il gol di Giugliano. Forse persino di più.

Il recupero si allunga quasi fino al centesimo minuto anche per il duro scontro che coinvolge Michela Cambiaghi. La Roma soffre, stringe i denti, si difende con l'anima.

Poi arriva il triplice fischio.

E lì esplose tutto.

Lacrime. Urla. Abbracci. Bandieroni al cielo.

Una città intera che si riversa dentro quella notte.



La Roma entra nella storia del calcio italiano

La AS Roma conquista così la terza Coppa Italia della propria storia dopo i successi contro Milan e Fiorentina. Ma questa vittoria ha un sapore diverso.

Perché arriva contro la Juventus. Perché arriva completando il double.

Perché arriva al termine di una stagione dominata praticamente dall'inizio alla fine. Ma soprattutto perché questa squadra ha saputo creare qualcosa che va oltre il risultato.

Sugli spalti del "Menti" si è vista la parte più bella del calcio: famiglie, bambini, bandiere, cori, emozioni vere. Nessuna violenza. Nessun odio. Solo appartenenza e amore.

Ed è questo il messaggio più potente lasciato da questa finale.

Il calcio femminile italiano non è più una semplice promessa.

È una realtà forte, emozionante, viva.

E dietro le luci della Serie A esistono anche i sacrifici enormi della Serie B, della Serie C, dei campi periferici, delle trasferte infinite, delle ragazze che giocano ancora soltanto per amore.

È da lì che nasce tutto.

Ed è anche per loro che notti come questa diventano importanti.

Intanto Roma si gode il suo capolavoro.

Scudetto. Coppa Italia.

Una squadra entrata definitivamente nella leggenda.

E nel silenzio finale del "Menti", mentre le giallorosse alzavano la coppa verso il cielo di Vicenza, sembrava quasi impossibile non pensare una cosa soltanto: questa Roma Women ha smesso di inseguire la storia.

Adesso è la storia che rincorre loro.



Virtus Basket

NEWS NEWS NEWS

LA VIRTUS CROLLA IN GARA 3.....

Virtus in gara tre a Trento senza Alston, Pajola, Accorsi e Diarra (quest'ultimo si aggiunge alla lista infortunati con una lesione addominale).

Dentro Smailagic. Dopo un paio di pareggi sul 2-2 e 4-4, le V nere vanno sotto, 23-14 a fine primo quarto, 51-38 all'intervallo.

Il terzo quarto vede Bologna sprofondare, 74-52. A fine terzo quarto punteggio di 82 a 63. Nell'ultimo periodo V nere a meno 26, 89-63. Finisce 102-85.

Per Niang 17 punti e 9 rimbalzi, 16 Edwards, 14 Smailagic e Dos Santos, 13 Morgan, 6 Douf, 3 Yallow; 2 Vildoza; non hanno segnato, Hackett, Akele e Ferrari, non entrato Baiocchi.

.....MA DOMINA GARA 4

In gara quattro ancora fuori Alston, Pajola e Accorsi, ma rientra Diarra, in forse fino all'ultimo. Allora sta fuori Dos Santos. Quintetto con Vildoza, Edwards, Niang, Smailagic e Diouf. Niang da oltre l'arco aggancia il pareggio sul 3-3 (assist Vildoza). Sempre da tre punti Smailagic firma il 6-6 (assist Niang). Fin qui solo canestri da oltre l'arco. Trento spezza la serie e segna da due con Jogela, Niang sorpassa da tre su invito di Diouf, 8-9. Ancora Jogela da due riporta sopra la squadra di casa, Edwards segna il primo cesto da due punti delle V nere che vanno nuovamente avanti 10-11. Ancora due sorpassi, quello bianconero lo firma Niang su passaggio di Hackett. Una nuova coppia di cambi al comando, per Bologna segna Edwards, 14-15. Trento avanti con due liberi, ma il neo entrato Morgan sigla la tripla del 16-18. Diouf su assist di Morgan segna il 17-20. Morgan in lunetta fa 19-22; canestro pesante di Battle e parità a quota 22. Tecnico a Jakovljevic e Battle segna il libero del 23-22. Edwards sorpassa, anche Battle, ma di nuovo mette la testa avanti l'Olidata con la tripla di Carsen, 25-27. Pareggia Jones, ancora Carsen da tre, 27-30. Così finisce il primo quarto, con mai più di un possesso di distanza tra le due squadre. Morgan perde palla, Battle pareggia da tre, Matt si fa perdonare e segna il 30-32. Diarra a rimbalzo offensivo segna il 31-34, mette anche l'aggiuntivo e per la prima volta una squadra va oltre il più tre, 31-35. Aliou firma anche il 31-37 su assist di Edwards. Diarra prende però tecnico, convertito da Battle. Smailagic uno su due in lunetta, poi Bologna va sul 32-40 firmato Diouf. Bayehe segna da tre, Diouf sbaglia due liberi. Carsen da tre, 35-43. Niang a rimbalzo offensivo fa 35-45. Diouf schiaccia il 36-47 su assist di Niang. Parziale di 5-0 e timeout Virtus sul 41-47. Morgan segna ma fallisce l'aggiuntivo, 41-49. Jogela segna un solo libero, ma Diouf ne sbaglia altri due e all'intervallo V nere a più sette, 42-49. Segna Steward, ma Niang schiaccia a rimbalzo offensivo, 44-51; Diouf su assist di Niang fa il 44-53; stessa cosa per per il 44-55 (schiacciata) e timeout Trento. Momo schiaccia anche il 44-57 su imbeccata di Edwards. Vildoza realizza il 44-59. Da tre Smailagic raccoglie l'invito di Hackett e mette il 44-62. Assist di Vildoza per Diouf che schiaccia il 44-64 e nuovo timeout per la squadra di casa. Edwards fa due liberi, 44-66, parziale di 0-17. Diouf fallisce altri due liberi e Trento torna a segnare dopo oltre cinque minuti. Vildoza fa 1 su 2 in lunetta, Diarra segna su assist di Morgan, sbaglia

l'aggiuntivo, ma poi Aliou sfrutta ancora un assist di Matt e sigla il 46-71. Edwards da tre fa 49-74, Hackett dalla lunetta 49-76. Trento chiude il quarto con cinque punti consecutivi, 54-76. Edwards apre il quarto periodo, 54-78. Diarra schiaccia l'assist di Niang, 57-80. Parziale di 10-0 per il 67-80. Edwards ferma il digiuno con due liberi, 67-82. Trento arriva a meno dieci, 72-82, parziale di 15-2. Di nuovo due liberi di Edwards a sbloccare le V nere, 72-84. Formazione di casa a meno otto, 76-84 e il parziale diventa 19-4. Assist di Niang per la schiacciata di Diouf, 76-86. Trentini a meno sette, 79-86. Vildoza fa i due liberi, 79-88. L'ultimo canestro è di Niang, 81-90. Edwards 26 punti, Diouf 16 punti (nonostante lo 0 su 6 ai liberi) e 6 rimbalzi, Niang 14 punti, 9 rimbalzi e 6 assist, Diarra 11 punti e 7 rimbalzi, Morgan 9 punti, Smailagic 7, Vildoza 5, Hackett 2; non hanno segnato Jallow e Ferrari (un solo minuto in campo per Francesco), non entrati Baiocchi e Akele. Uniche pecche: la rimonta subita, ma la vittoria non è mai stata in discussione, e il 15 su 25 ai liberi.



Credit Photo Virtus Basket

VIRTUS IN SEMIFINALE

Gara cinque con la Virtus priva di Accorsi, Pajola (operato in giornata) e Alston. Jallow fuori, dentro Dos Santos. C'è Vildoza divenuto padre il giorno stesso. Trento avanti 2-7, ma Bologna rimonta e sorpassa, 12-10. Gli ospiti tornano a condurre e vanno a più sei, 12-18. Bologna ritrova il vantaggio sul 24-23 e 28-26, ma il primo quarto termina 28 pari. Subito uno 0-5 nel secondo quarto, 28-33, ma l'Olidata risponde con nove punti consecutivi, 37-33. Le V nere trovano altri due più quattro, ma Trento non si stacca e torna avanti 51-52 e 54-55. Il secondo periodo si chiude con un canestro al volo di Diouf su rimessa effettuata a 1.1 secondi. La Virtus va due volte a più cinque, ma sul 64-59 subisce un parziale di 3-15 e finisce sotto 67-74. Ancora trentini avanti di sette punti sul 69-76, ma il terzo quarto termina 76-79. Le V nere tornano avanti 80-79, Trento sorpassa, 80-82, ma ora la Virtus difende e piazza un 13-0, 93-82. La vince, nell'ultimo quarto, il quintetto con Hackett, Morgan, Edwards, Niang e Diarra, un cinque che Nenad cambia solo a 95 secondi dal termine; anzi quel quintetto era in campo già dal terzo quarto quando a 3'54" Edwards era entrato per Akele e rimane fino a 1'35" dal termine della gara quando Vildoza rileva Hackett, in tutto 12'19". Finisce 106-95. Edwards 31 punti (e 5 assist), Niang 19 (e 7 rimbalzi), Morgan 11, Diarra 10 (e 10 rimbalzi), anche Hackett 10 (+18 di +/-), Vildoza 9, Smailagic 8, Diouf 6, Dos Santos 2. Non ha segnato Akele, non entrati Baiocchi e Ferrari. V nere in semifinale, affronteranno Venezia. Per la diciottesima volta la Virtus gioca una bella di playoff del campionato in casa e per la diciottesima volta la vince, nove in gara tre, nove in gara cinque. La prima nel 1979, l'ultima stasera. Era dalla finale del 1998 che la Virtus non vinceva una serie recuperando dall'1-2.

Ezio Liporesi



COSA VEDERE A BOLOGNA

Itinerario nel cuore della città tra arte, storia e scorci nascosti

Un percorso completo nel cuore di Bologna, tra piazze storiche, torri medievali, biblioteche moderne e scorci nascosti che raccontano l'anima autentica della città.



Il viaggio nel centro storico di Bologna parte dalla **Fontana del Nettuno**, uno dei simboli più iconici della città. La statua del dio del mare, realizzata dal fiammingo Giambologna, domina la piazza con la sua eleganza rinascimentale. A pochi passi si trova **Salaborsa**, oggi una delle biblioteche più vive e frequentate dai bolognesi: un grande spazio culturale dove, camminando sul pavimento di vetro, si possono osservare i resti dell'antica Bononia romana.

Da qui si entra in **Piazza Maggiore**, il cuore pulsante della città. Su questo spazio si affacciano alcuni degli edifici più rappresentativi: **Palazzo d'Accursio**, sede del Comune e custode delle Collezioni Comunali d'Arte, e la **Basilica di San Petronio**, che conserva la meridiana più lunga del mondo. All'interno di Palazzo d'Accursio si può salire alla **Torre dell'Orologio**, da cui si gode una vista privilegiata sui tetti

rossi della città.

Sotto il **Voltone del Podestà**, proprio di fronte alla basilica, si può provare un curioso gioco acustico: parlando contro uno degli angoli della volta, la voce arriva nitida all'angolo opposto, grazie a un particolare effetto di risonanza.

Proseguendo lungo **via dell'Archiginnasio**, si incontra il **Museo Civico Archeologico**, che ospita una delle collezioni egizie più importanti d'Italia. Poco più avanti si trova il **Palazzo dell'Archiginnasio**, antica sede dell'Università di Bologna, la più antica del mondo occidentale. A breve distanza sorge la **Basilica**



In Cucina

Ingredienti:

100 g burro; 100 g farina; 1 litro latte intero
sale fino q.b.; noce moscata grattugiata q.b.

Procedimento:

Per preparare la besciamella mettete a scaldare in un pentolino il latte; a parte fate sciogliere i 100 g di burro a fuoco basso.

Spegnete il fuoco e aggiungete la farina tutta in una volta, mescolando con una frusta per evitare la formazione di grumi.

Rimettete sul fornello a fiamma dolce e mescolate fino a farla diventare dorata. Ora versatevi un poco latte caldo per stemperare il fondo poi unite anche il resto, mescolando energicamente il tutto con la frusta.

Cuocete cinque-sei minuti a fuoco lento finché la salsa si sarà addensata ed inizierà a bollire. A questo punto la vostra besciamella è pronta e non vi rimane che aromatizzare il tutto con la noce moscata ed un pizzico di sale.

Angela Bernardi



ca di San Domenico, dove è conservata l'omonima arca marmorea, impreziosita da sculture di maestri come Nicolò Pisano, Nicolò dell'Arca e un giovane Michelangelo.

Il percorso continua tra le vie del **Quadrilatero**, l'antico mercato cittadino, un intreccio di botteghe, profumi e colori. Da qui si raggiunge **Piazza Santo Stefano**, uno dei luoghi più suggestivi della città, con il complesso delle "Sette Chiese". Attraversando **Corte Isolani** si sbucca in **Strada Maggiore**, da cui si possono ammirare le **Due Torri**, Asinelli e Garisenda, simbolo medievale della Bologna "turrita".

Dalle torri si scende lungo **via Zamboni**, cuore della vita universitaria, dove si trovano dipartimenti, musei e il Teatro Comunale. Deviando verso via Indipendenza si scopre la Bologna delle acque: dalla **finestrella di via Piella** si osserva un tratto del canale sotterraneo che riaffiora tra le case, regalando un angolo inatteso e pittoresco.

Il percorso si chiude lungo **via Indipendenza**, la grande arteria dello shopping, che riporta naturalmente verso Piazza Maggiore.



Credit Photo Lamberto Bertozzi



LE SUPPORTERS ROSSOBLU

NEGLI SCATTI DI DANILO BILLI



Goria





WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro dalle sue origini ad oggi collegati a:

Virtuspedia.it



L'enciclopedia sulla Virtus
Pallacanestro Bologna